



L'INCONTRO

Paolo Di Paolo a Pistoia
"La libertà della scelta"

FULVIO PALOSCIA A PAGINA XI

“Il lusso di scegliere e l'era del disincanto dei nostri ragazzi”

Pistoia, incontro con lo scrittore Di Paolo (alle 11)

Il ciclo per le scuole in vista dei **“Dialoghi sull'uomo”**

FULVIO PALOSCIA

«IL MIO tempo non mi ha messo alle strette». Una presa di coscienza amara, ma non spietata, perché nell'anima e nella scrittura di Paolo Di Paolo la spietatezza non ha cittadinanza. La lucidità invece sì. Lucidità che lo ha portato ad approfondire (in romanzi come *Mandami tanta vita*, ritratto di Piero Gobetti) la speciale zona dell'esistenza dove la dimensione privata incontra la Storia. E dove si impone, decisiva, un'azione che implica dubbio, responsabilità, costruzione di sé, del futuro: la scelta. E proprio su questo tema, Di Paolo, 34 anni, parlerà oggi alle 11 al Manzoni di Pistoia con le scuole, ospite degli incontri di preparazione ai **«Dialoghi sull'uomo»**. All'argomento l'autore romano ha dedicato il saggio *Tempo senza scelte* (Einaudi).

Di Paolo e una platea di giovanissimi. L'adolescenza è

il tempo delle scelte?

«È un'età che somma scelte più o meno consapevoli, fondamento di qualcosa prima inesistente nella nostra vita, l'identità. Scelte pratiche ma anche piccolissime, che determineranno effetti molto tempo dopo averle compiute. A me interessa vedere come il paesaggio sociale condiziona questo gesto nell'adolescenza di oggi, prolungandola, rinviando ad libitum l'imbocco di strade decisive. Questo può essere un privilegio, vuol dire infatti che la storia non sta col fiato sul collo dei giovani spingendo a scelte estreme come, ad esempio, avviene nell'Islam. Ma può rappresentare un lusso estenuante. Lungi da me il bamboccionismo, ma la scelta che si traduce in opzione alla lunga porta all'apatia, la navigazione nell'identità che Bauman definisce liquida diventa a vista e si condensa in angoscia».

La scelta spesso è un atto di eroismo. Come spiegare

ai giovani questo concetto, oggi distorto ed edulcorato?

«Ancora una volta, si tratta di delineare un paesaggio storico, politico, psicologico. Un Gobetti nemmeno ventenne, nato e cresciuto in un ambiente tutt'altro che privilegiato, scriveva a Sapegno, negli anni Venti del Novecento, che vivere significa fare una scelta morale. Impensabile per un ragazzo di oggi, ma Pietro era immerso in un mondo dove anche anche i più umili sentivano di dover essere qualcosa, senza porsi domande. In realtà il titolo del mio libro potrebbe essere ribaltato: viviamo davvero un tempo senza scelte? O ci illudiamo che sia così? Perché ci sentiamo sempre e comunque non protagonisti, ma nel quotidiano scegliere è possibile. Non radicalmente, ma con coerenza».

Le scelte estreme oggi sono dunque impossibili?

«Oggi si può parlare tutt'al più di scelte rigorose. Come,

ad esempio, essere per e non contro qualcosa in un tempo di rancore collettivo, di ostracismo gratuito, di "no" violenti che sono solo dispersione e non un processo di definizione dell'identità, come invece avviene in *Bartleby* lo scrivano di Melville. Un "no", insomma, che non implica rischio, ma è di comodo, perché mette al riparo».

Tra i personaggi secondo lei paradigma della scelta, oggi, c'è Zerocalcare, amatissimo fumettista.

«Gli autori miei coetanei difficilmente escono dai confini della loro esistenza. Zerocalcare invece è un trentenne che con il graphic novel *Kobane calling* è voluto andare oltre il privato, obbedendo ad un'esigenza che dovrebbe essere connaturata alla scrittura: aprirsi, cioè, alla realtà, in questo caso la guerra. Un'indicazione fondamentale in un momento storico in cui le giovani generazioni sono in preda di un inaridente disincanto che non dovrebbero conoscere. E che spinge a non aver a cuore niente».



Qui la storia non sta col fiato sul collo dei giovani spingendo a decisioni estreme come altrove



LO SCRITTORE
PAOLO DI PAOLO



Sopra, un uomo con un bambino a Kobane. A sinistra, lo scrittore Paolo Di Paolo: l'incontro con gli studenti è previsto per stamani alle 11 al Manzoni di Pistoia per il ciclo in preparazione dei "Dialoghi sull'uomo"